

MERCOLEDÌ 18 MARZO 2020



• La giunta provinciale sta già lavorando a provvedimenti legislativi che vadano oltre il Cura Italia

Fugatti: «Il Cura Italia non basta, pensiamo già oltre»

Il presidente. Il governo ha appena emanato il decreto e la giunta provinciale domani porta in aula un disegno di legge: «Ma annunceremo un nuovo intervento nostro su settori scoperti»

GIANPAOLO TESSARI

TRENTINO. Se c'è il dubbio che il decreto Cura Italia e la legge della giunta provinciale in soccorso dell'economia trentina finiscano per pestarsi i piedi, il governatore Maurizio Fugatti ci tiene a toglierlo dal tavolo: «Attenzione, il nostro ddl, quello della Provincia, è stato messo nero su bianco dieci giorni fa ed il Cura Italia è stato emanato poche ore. Prima che entri in vigore ci vogliono 60 giorni e c'è dunque tutto il tempo per andare a verificare eventuali stanziamenti doppi. Il tema vero, e lo annuncerò in aula giovedì (domani) è che quello che abbiamo fatto,

HANNO DETTO



Ora occorrono risposte veloci da parte dell'Inps, ma è delicato tema rapporto con le banche Villotti, Confesercenti



Servono molte più risorse, quelle stanziare non coprono l'enormità dei danni Benoni, Cna

compreso il ddl che intendiamo approvare ora, non è sufficiente. Servirà con tutta probabilità un ulteriore nostro intervento legislativo per assicurare risorse della Provincia a settori (e dieci giorni fa questo non era apparso così netto) che sono in grande difficoltà. Stiamo facendo tutte le verifiche e quindi, per non creare aspettative, ora non dico quali settori, ma serve un ulteriore intervento. Le cose - osserva il presidente della Provincia - si stanno capendo strada facendo. Ad oggi c'è il Fondo di solidarietà che pesa per 14 milioni ed il Governo ha fatto un intervento da 42 milioni. Ma questo era un primo segnale, veloce, ma non è sufficiente».

Intanto, in attesa venga approvato l'intervento trentino in aula domani emesso in cantiere un ulteriore correttivo. Confesercenti e Cna offrono un giudizio su quanto è stato deciso dal governo: «Per noi il decreto Cura Italia è positivo, ma va aggiustato in alcune sue parti» osserva Renato Villotti, presidente Confesercenti del Trentino. «Per quanto riguarda il "sostegno occupazione e lavoratori" è un bene che siano state introdotte le casse integrazione in deroga. Molto importante ora sono le tempistiche. L'auspicio è che arrivino velocemente le risposte da parte dell'Inps. Delicato il tema dei finanziamenti per la liquidità: positivo che Stato, Ban-

che e Confidi abbiamo sospeso i pagamenti. Ma va sciolto un nodo molto importante: con i regolamenti attuali, quando un imprenditore rinegozia il debito o va in moratoria è classificato dalle banche con rating negativo con conseguenti ripercussioni sul credito. Aspetto da rivedere. Sulla proroga e la sospensione degli obblighi di pagamento servono disposizioni semplici e pratiche veloci e snelle. Perdipiù - chiosa Villotti - per quanto riguarda le utenze non si riscontra nessuna sospensione, come non si trova un rinvio per la scadenza dei rifiuti. A tal proposito si rinnova l'invito ai Comuni di intervenire sulle imposte locali come richiesto nelle recenti riunioni con la Giunta Provinciale e come da richiesta inviata al Consorzio dei Comuni. Si accoglie favorevolmente la disposizione che per gli affitti commerciali di negozi e botteghe a marzo vi sia un indennizzo sotto forma di credito d'imposta. Ma da una prima lettura, leggendo il comunicato stampa del consiglio dei ministri, non sono citati gli esercizi del turismo, i servizi e ristoranti».

Anche la Cna interviene sul decreto chiamato a soccorrere l'economia messa in ginocchio dal virus: «Le risorse messe in campo, 25 miliardi, seppure importanti - sottolinea Andrea Benoni, presidente della Cna Trentino - non saranno sufficienti a proteggere lavoro autonomo e piccole imprese con interventi adeguati alla drammatica gravità della situazione. Gli interventi a favore delle imprese, che spaziano dalla sospensione dei versamenti, al sostegno al credito, agli ammortizzatori sociali vanno indirizzati con maggiore incisività a favore del lavoro autonomo, delle attività di minore dimensione e delle filiere (turismo, trasporti, ristorazione, cinema e cultura) che più di altre stanno già subendo i colpi di questo blocco totale delle attività e degli incassi. Non possiamo che considerare il decreto - prosegue - come l'inizio di misure più durature e robuste che diano maggiore liquidità alle imprese a partire dalla riduzione dei contributi fiscali contributivi, innalzando la soglia dei 2 milioni di ricavi per la sospensione dei pagamenti. Le risorse appaiono insufficienti rispetto all'enormità dei danni».